

«Le "Pisano" via da Fratte in due anni»

Incontro al Comune coi vertici delle Fonderie: l'impianto verrà delocalizzato fuori dalla città. I rilievi dell'Arpac

Sembrano stridere con la lunga storia che ha segnato la vertenza decennale delle Fonderie Pisano: eppure, tra diversi esponenti dell'amministrazione emergono fiducia e ottimismo dopo l'incontro di ieri coi vertici della fabbrica di Fratte. Il confronto tra il Comune e la proprietà (erano presenti, tra gli altri, Ciro Pisano con l'avvocato Lorenzo Lentini, il capo dello staff del sindaco, Vincenzo Luciani; il presidente della commissione Trasparenza, Antonio Cammarota, e la dirigente Maddalena Cantisani) si è concentrato innanzitutto sul nuovo Pua che i Pisano hanno presentato, che ora gli uffici tecnici dovranno esaminare e che la Giunta dovrà adottare. Un atto che, sarebbe già da solo, la dimostrazione del fatto che questa volta la delocalizzazione dell'impianto ci sarà davvero e che si concretizzerà in due anni, con il nuovo stabilimento fuori dal perimetro urbano della città. Nel frattempo, però, la fabbrica dovrà essere adeguata alle prescrizioni che arrivano dalla nuova relazione che l'Arpac, dopo una serie di rilievi, ha inviato alla Regione Campania, al Comune e alla Procura della Repubblica. Inoltre, per ottenere il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale saranno necessari ulteriori interventi per elevare i livelli delle cosiddette Bat (le migliori tecnologie disponibili).

La relazione dell'Arpac. I rilievi dell'Arpac hanno evidenziato "il rispetto dei valori limite di accettabilità prescritti dal dispositivo Aia. Tuttavia, dalla computazione e valutazione dei dati, si rilevano scostamenti significativi della portata misurata rispetto a quella autorizzata". Soprattutto, nella relazione si sottolinea che "i quantitativi emessi in termini di flusso di massa risultano non trascurabili se rapportati al contesto in cui l'installazione è localizzata. Infatti, con particolare riguardo alle emissioni



Il vertice al Comune e, a destra, le Fonderie Pisano



In pratica, conclude la relazione, "non si può escludere che in particolari condizioni climatiche, il disagio legato a odori avvertiti, manifesti pannoni da ritenersi a tenuta non propriamente ottimale".

LA DENUNCIA

«Fontane simbolo abbandonate» Di Popolo chiede soluzioni per quelle al Grand Hotel e Rotonda

Realizzate in fasi diverse - la fontana di Bobigas al Grand Hotel e quella dei Delfini alla Rotonda firmata da Dalisi - hanno oggi un elemento che le accomuna: il degrado. A denunciare il consigliere del Psi, l'onorevole Di Popolo, intervenendo nel corso della commissione Urbanistica da remoto e proprio dalla fontana vicina al Grand Hotel.

«Il consigliere Di Popolo ha sollecitato un sopralluogo tecnico per trovare un sistema che consenta all'acqua piovana che ora risale di essere canalizzata o che sia portata via da un idrovaia in modo da evitare almeno il proliferare di insetti».

Inoltre, continua il consigliere socialista, «non è ammissibile che una fontana sia tenuta in questo modo proprio al centro della città: e se non è più possibile riattivarla che si proceda a un concorso di idee per immaginare qualcosa di nuovo e non più un ricetto di immondizia. Oltretutto si potrebbe anche tagliare la parte terminale in modo da rendere percorribili le due corsie».

Identiche istanze anche per la fontana della Rotonda. «Agli inizi di agosto - ricorda Di Popolo - chiesi di procedere con la pulizia e mi fu risposto dagli uffici che, per togliere il muschio che sta ricoprendo i delfini, serve il parere della Soprintendenza. Vorrei sapere a che punto siamo con questo parere, perché sta passando il



I rifiuti accumulati nell'acqua stagnante della fontana monumentale del Grand Hotel disegnata da Bobigas

tempo ma nulla è stato fatto». E, in particolare sarà il vicepresidente della commissione Urbanistica, Luca Sorrentino, che è incaricato di consultare e compulsare gli uffici di Palazzo di Città perché sollecitino quelli di via Tasso a dare

(el.re.)

ARCA/ELRE/ARCA

nuova localizzazione delle Fonderie Pisano c'è il massimo riserbo, ma è il primo cittadino a escludere che resteranno comunque in città. «La città è cresciuta e in alcuni quartieri non è più urbanisticamente industriale. E questo il punto su via dei Greci. Nel contempo - considera l'assessore all'Ambiente Massimo Napolitano - ci sono state verifiche da parte di Arpac e ci saranno adeguamenti. Oggi, però, ci sono condizioni che favoriscono una più celere soluzione della vicenda. Condizioni differenti, a partire dalla presenza di un tavolo tecnico già insediato per volontà del presidente della commissione Ambiente, Arturo Iannelli, all'Anbiente, Arturo Iannelli, al dato importante è che siamo sicuri che, massimo nel giro di due anni, le fonderie andranno via da Fratte. Abbiamo avuto ampie rassicurazioni, sappiamo che c'è l'esame del Pua e come Comune non faremo un allungamento dei tempi», conclude il presidente Iannelli.

Eleonora Tedesco

ARCA/ELRE/ARCA